

DALL'ARTE ALLA CINEMATOGRAFIA: APPROCCIO INTERDISCIPLINARE NELLA DIDATTICA DELLA CARTOGRAFIA

FROM ART TO CINEMATOGRAPHY: AN INTERDISCIPLINARY APPROACH TO THE DIDACTICS OF CARTOGRAPHY

Lucilia Gregori (*)

(*) Università degli Studi di Perugia – Dipartimento di Scienze della Terra.

Sommario

Nella didattica scolastica, lo strumento cartografico non è sempre sufficientemente proposto o comunque offerto con un approccio ormai superato. Libri e testi scolastici forniscono straordinarie immagini di altrettanto esclusivi paesaggi che attualmente però sono fruibili, e facilmente accessibili anche con mezzi multimediali. La realtà dei luoghi, invece, da quella che si osserva dalla finestra della scuola a quella che si recepisce nella moderna cinematografia, relativa a ambienti lontani, talora estremi, può essere riconosciuta e correlata alla rappresentazione cartografica (cartacea e/o digitale). L'uso integrato di strumenti cartografici del passato (mappe e carte storiche), di stampe o quadri/affreschi realizzati da artisti celebri, di "racconti" dei luoghi nella letteratura antica e moderna, fino ai paesaggi della cinematografia o dei video di cantanti famosi, è un accattivante, insospettato e vincente mezzo didattico nella scuola di ogni grado.

Abstract

The cartographic instrument is not always sufficiently proposed, or it is offered through an obsolete approach in the scholastic courses. Books and literature supply extraordinary images of equally unique landscapes which can be also accessed through multimedia. The reality of places, instead, from the view which can be observed from the window of the school, to the one of modern cinematography, relative to sometimes extreme and far environment, can be recognized and can be correlated with the cartographic representation (on paper and/or in digital form). Captivating and winning didactic materials include the use of cartographic instruments of the past (historical maps and prints), of prints or paintings/frescoes created by artists, of historical accounts of the places in the ancient and modern literature, up to the representations of the landscapes in the cinematography or the video of famous singers.

1. Introduzione

La cartografia è un insostituibile mezzo nella ricerca scientifica, specialmente nella quotidiana fruizione del territorio.

La base cartografica, il riferimento geografico/topografico consente a chiunque di relazionarsi con il mondo esterno e tale correlazione, visto il *trend* scientifico, turistico e quindi economico viene sempre più richiesta, proposta e, in definitiva, appare quasi obbligatoria.

Il riferimento spaziale degli elementi del territorio che viviamo o visitiamo, anche occasionalmente, è necessario non solo per orientarsi, ma per acquisire i suoi parametri in modo che siano nuovo bagaglio di conoscenza condivisibile e trasmissibile.

Nonostante una tendenza sempre più sollecitata, pubblicizzata e effettiva al viaggiare, al vedere e fotografare per raccontare la realtà fisica dei luoghi, all'organizzare viaggi e itinerari turistici di qualsiasi tipo e livello culturale, la cartografia è sempre considerata, specialmente a livello didattico, "un male necessario"¹. Essa, infatti, è affrontata marginalmente o al massimo usata come supporto iconografico al fine di completare, dal punto di vista "estetico", un testo scientifico e/o didattico, una monografia, un articolo divulgativo, ecc.

La cartografia invece, è base indispensabile del nostro vivere e operare sia a livello teorico (didattico *s.l.*) che scientifico (ambito geografico/geologico, geomorfologico/ambientale), nell'approccio turistico o gestionale (piani di progettazione e programmazione turistica o territoriale *s.l.*) e infine nell'elaborazione di cartografie destinate alla previsione e gestione dell'emergenza (cartografie tematiche del settore e piani di protezione civile).

Essa, tuttavia, appare spesso, e specialmente in ambito scolastico, una materia noiosa se non ostica, di difficile comprensione e per questo, spesso accantonata o marginalmente considerata all'interno dei programmi scolastici o dai docenti.

Mai, invece, come in questi ultimi anni è necessario utilizzare questo strumento relazionale e/o didattico avvalendosi di "mezzi tradizionali e non" (dai libri di testo alle videocassette), "tangibili e non" (dalle immagini virtuali al *paesaggio emozionale*; Gregori, 2007b) per comunicare il territorio e "leggerlo" così come si evince o percepisce dalle cartografie.

Senza, quindi, prendere in considerazione cartografie complesse o immagini digitali (figura 1), che seppur difficili da leggere e realizzare, danno comunque un gran contributo informativo, anche una semplice carta stradale può fornire, a chi sappia coglierle, opportunità per la comunicazione del paesaggio rappresentato.

2. I mezzi didattici "non tradizionali"

Occorre quindi trovare, a livello didattico e/o divulgativo, il modo di rendere competitiva e accessibile la cartografia e la sua lettura, accendere la curiosità nei discenti in modo che siano portati a indagare attraverso i "segni" della cartografia, i "segnali" del paesaggio. Relazionare con la realtà forme, processi, segni e/o simboli non solo è costruttivo scientificamente, ma culturalmente molto stimolante (dalla interpretazione dei dati alla resa grafica).

La didattica, ovviamente, si svolge a vari livelli, cui bisognerà associare opportuni registri nella diversa offerta cartografica e nella diversa tipologia di comunicazione.

¹ Convegno Naz. AIC *La Cartografia nella didattica*; 10 Maggio 2007, Verona.

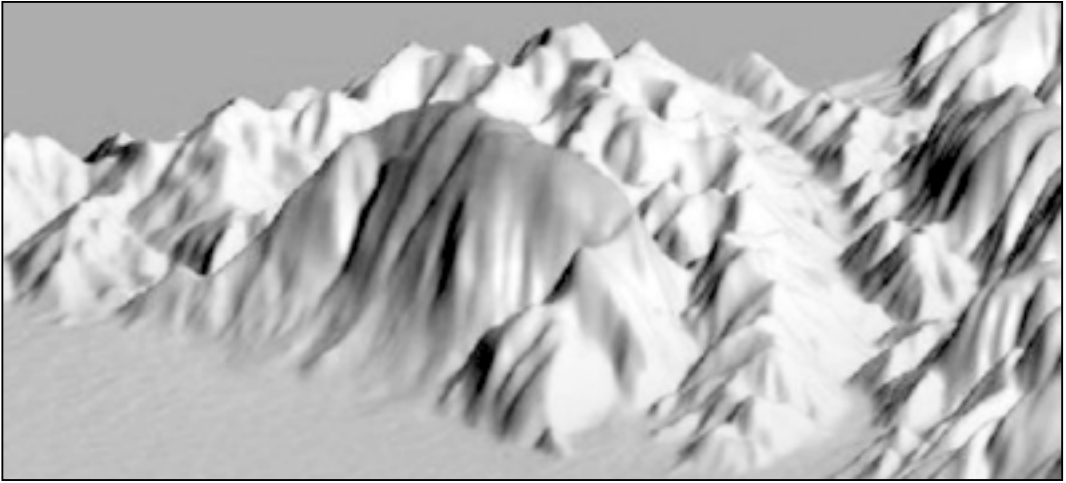


FIGURA 1 – Immagine digitale del M. Subasio: oltre all’inegabile valore scenico, il DEM evidenzia il suo raccordo, attraverso fasce pedemontane, con la Valle Umbra e le evidenze morfologiche (faccette triangolari) del controllo strutturale lungo il versante occidentale del rilievo (DEM da Taramelli & Barbour, 2006).

I mezzi, attualmente, utili a questo scopo possono essere quelli usuali (cartografie *s.l.*, mappe, schemi, ecc.) che prendono in considerazione il dato cartografico di base oggettivo e corrispondente alla realtà. Quando, tuttavia, questa disciplina debba catturare l’attenzione o interessare un’utenza molto ampia e anche giovane occorre “inventare” un itinerario didattico originale che si affidi, talora, a procedure e percorsi “non tradizionali” (Gregori, 2005)

La scienza moderna mette, infatti, a disposizione materiali e strumentazioni di alta tecnologia con grande dettaglio di informazioni, anche a livello di cartografia digitale. Non bisogna disattendere, però l’irrinunciabile contributo, anche come percezione dei dati geografico-ambientali, fornito dalle mappe, dalle cartografie storiche e da tutti gli ambiti culturali che rimandino, in qualche modo, al paesaggio. Tutte le tipologie di rappresentazioni sono utili alla comprensione integrata della realtà fisica, mirando sempre a suscitare l’interesse per la cartografia.

3. I paesaggi degli artisti come racconto della realtà ambientale (Il lago Trasimeno)

Le carte antiche e le opere d’arte in genere evocano una suggestione che emoziona e incuriosisce l’osservatore per il paesaggio “reale” (relativo a quel momento storico) rappresentato, pertanto, in elaborati anche molto datati. Va formulato, quindi, un nuovo approccio didattico che tenga conto di contenuti disciplinari che, talora, sembrano non avere nulla in comune con lo studio delle discipline geografiche. Può essere stimolante adottare questo percorso, attraverso cui guidare gli studenti e appassionarli alla relazione tra ambiente reale e rappresentazione artistica. L’approccio non convenzionale è finalizzato al confronto tra ambienti, cronologicamente diversi, attraverso il passaggio indiscutibile della cartografia e della sua “lettura” (figure 1 e 2)

Le carte di Leonardo da Vinci (1515) e di Egnazio Danti (1577) che descrivono la Val-

dichiana e il lago Trasimeno sono rappresentazioni cartografiche che, non solo hanno un grande valore storico e artistico, ma anche un importante ruolo paleo-geografico.

Non secondario, inoltre, è il messaggio “emozionale” della suggestione di un paesaggio antico, ma ancora riferibile a quello attuale. Stesso valore a livello paleo-geografico è il messaggio di altri strumenti non usuali, come le rappresentazioni del paesaggio che si evincono da quadri di artisti e pittori del passato, che rimandino alla cartografia.

L’ affresco del celebre pittore umbro, Pietro Vannucci, detto il Perugino (1450), che si può osservare all’interno dell’ Oratorio di S. Maria dei Bianchi a Città della Pieve è uno straordinario messaggio non solo artistico, ma ricco di interessanti valori paleo-ambientali. La famosa Adorazione dei Magi, che identifica il Perugino e i suoi luoghi, è raffigurata in libri, testi, *brochure* di varia destinazione o argomento, ma quasi mai è “raccontata” (Gregori & Ciarfuglia C., 2004; Gregori *et alii*, 2004) il paesaggio

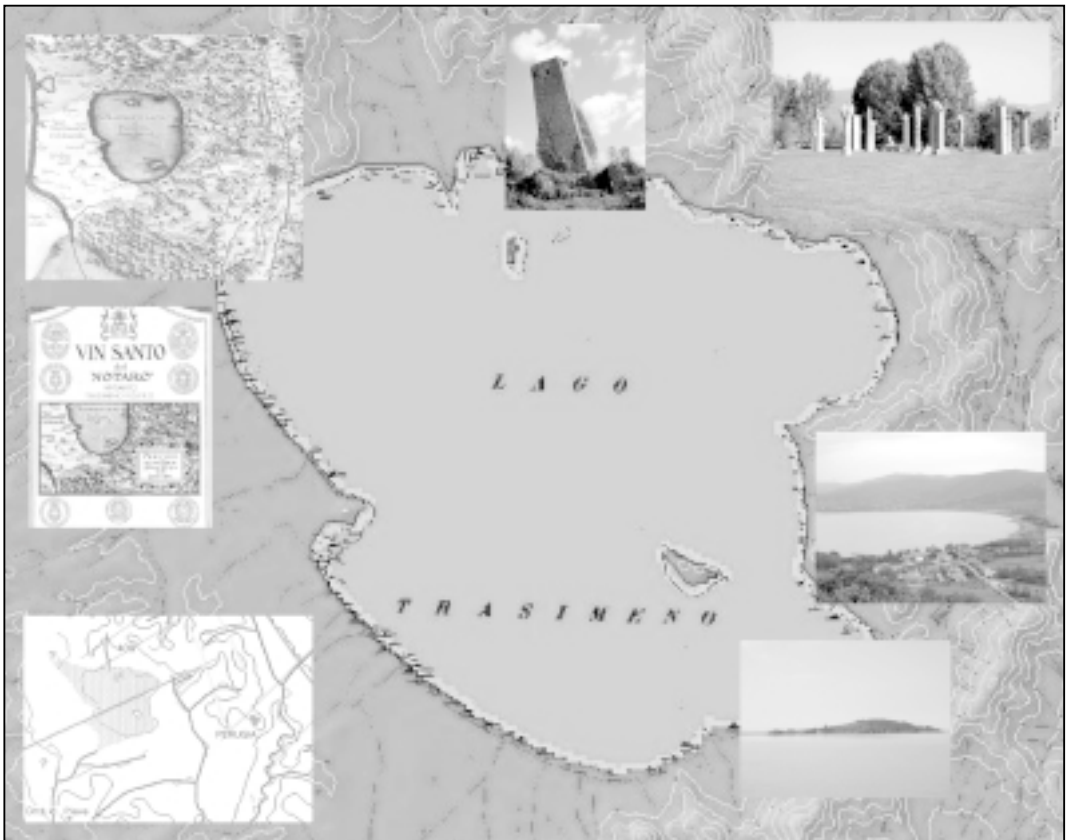


FIGURA 2 – La cartografia digitale del L. Trasimeno può essere implementata con foto, carte e schemi relativi ai “geomorfositi” dell’area. La carta storica di E. Danti e l’etichetta di un Vin Santo locale raffigurano il lago e sono “mezzo di comunicazione scientifica non tradizionale”. La “Torre pendente di Vernazzano” a Tuoro s.T., il Parco del Sole a Punta Navaccia, l’Isola Polvese, ecc. sono alcuni dei “valori aggiunti” di carattere scientifico, storico-artistico e paesaggistico s.l. del lago (base DEM da Taramelli & Barbour, 2006; foto L. Gregori).

alle spalle dei protagonisti della scena che descrive un lago con caratteristiche morfologiche diverse dalle attuali. La narrazione, tuttavia, dell'opera artistica trasmette uno scenario ambientale talmente suggestivo da attivare la curiosità per quella rappresentazione, capirne le caratteristiche morfologiche, l'evoluzione e il suo ecosistema (le particolari associazioni vegetali, le rocce e le morfosculture appartengono a un paesaggio passato, relitto o immaginato; Gregori & Venanzoni, 2004). Per acquisire tutto ciò, il riferimento cartografico in cui oggettivare queste realtà ambientali è un obbligo che bisogna assolvere come ogni volta che ci si confronti con un territorio.

Nella trattazione, per esempio, della realtà naturale dell'area di Città della Pieve, quello specifico ambiente viene inquadrato in un contesto più ampio come il Lago Trasimeno. Si accede, così, alla cartografia tematica (geologica, geomorfologica, geobotanica, ecc.), su supporto cartaceo o digitale, del grande bacino lacustre del lago Trasimeno. Si tratta di varie tipologie di carte derivate, tecniche e scientifiche, ma la cui consultazione o elaborazione può essere innescata anche dalla percezione di un paesaggio inusualmente "narrato", talora irriconoscibile per i diversi processi naturali e/o antropici che si sono avvicendati, ma che conserva ancora integro il suo valore scientifico-emozionale (figura 2; Gregori, 2007b).

Commentare e comunicare un'opera d'arte, non più secondo i canoni classici della storia dell'arte, ma secondo una chiave geomorfologico-ambientale, fornisce una innovativa visione integrata del paesaggio. Sperimentazione didattica in questo senso (svolta all'interno dei Corsi SSIS per l'abilitazione all'insegnamento) ha consentito di raggiungere interessanti e lusinghieri risultati; l'attenzione viene catturata e le infinite connessioni tra discipline così lontane, con-

siderate poco percorribili, diventano stimolante esperienza conoscitiva e didattica, confronto e innovazione progettuale.

Non occorre fare riferimento sempre a opere celebri o del passato, ma anche a Autori poco noti o moderni di ogni parte del territorio non solo nazionale, i quali abbiano fissato, come istantanee, uno "spaccato paesaggistico". Il racconto proposto è, comunque, un momento unico e irripetibile di uno scenario che cambia evolve, talora anche poco riconoscibile, ma interessante da confrontare.

4. Il lago di Tavernelle-Pietrafitta (a sud del L. Trasimeno)

Immediatamente a sud del Lago Trasimeno esiste una realtà paleontologica (figura 3) poco nota sotto l'aspetto turistico-culturale. Lo studio delle caratteristiche geologiche e morfologiche dell'area ha permesso di formulare (AA.VV., 1994, Ambrosetti *et alii*, 1989; Cattuto *et alii*, 1992) una ricostruzione paleogeografica della valle medio-alta del F. Nestore (figura 4) secondo cui, circa due milioni di anni or sono, la zona era percorsa dal fiume che defluiva verso W. Il Nestore, infatti, si dirigeva verso la linea di costa del mare pliocenico, ubicato a NE dell'attuale città di Orvieto, e edificava la grande morfoscultura dell'apparato deltizio di Città della Pieve.

Il pittore umbro "il Perugino", nativo appunto di Città della Pieve, come già accennato descriveva il paesaggio del suo tempo. La narrazione, invece, dei precedenti e lontani eventi tettonici che hanno praticamente sconvolto la morfologia locale (realizzando condizioni climatico-ambientali molto diverse dalle attuali) è raccontata dai fossili rinvenuti, all'interno del bacino di Tavernelle-Pietrafitta (faune di ambiente continentale), ubicato a E della morfoscultura e

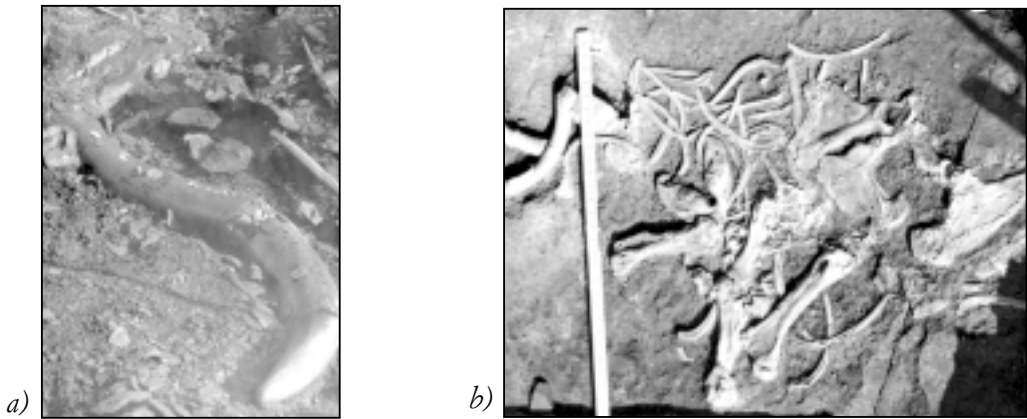


FIGURA 3 – *Reperti fossili della Miniera di Pietrafitta. a) La zanna di elefante (4 m di lunghezza), rappresenta il primo recupero svolto a cura dell'Università di Perugia (campagna di scavo Novembre 1968; Cattuto C./Gregori L.); b) Reperti di esemplare di elefante, Archidiskodon meridionalis (Ambrosetti, Cattuto & Gregori, 1989) ritrovato quasi in toto (campagna di scavo del Sett. '80/Nov.'81; Gregori L.), la cui sagoma è riconoscibile da sinistra (in corrispondenza delle zanne) fino al dorso, alle zampe e il bacino (a destra).*

da quelli reperibili lungo il fronte del paleo-delta² (faune marine).

La tettonica plio-pleistocenica, infatti, ha interrotto l'aggradazione del corpo deltizio, sollevandolo e basculandolo verso E determinando, prima dell'attuale configurazione topografico-idrografica, le condizioni per la genesi di un bacino lacustre che in più fasi si è formato, ridotto e scomparso. In quell'arco di tempo, tuttavia, una fauna a elefanti si sviluppò in quel bacino, lasciando testimonianze fossili in esemplari quasi completi (figura 3) spesso rinvenuti, lungo l'ipotizzato andamento spondale di quel paleo-lago (Ambrosetti *et alii*, 1989; Cattuto & Gregori, 2007).

I fossili raccontano questi eventi, ma per comprenderli pienamente è necessaria una cartografia da vedere e commentare e anche elaborarne di nuove che fissino, come singo-

li fotogrammi, gli *stop* di quello straordinario evento ambientale. Non è sufficiente, infatti, per una consolidata acquisizione didattica, la semplice visita al museo sotto la guida di un accompagnatore seguito, talora, distrattamente ma è necessario, prima o dopo l'escursione, un approfondimento cartografico, anche multitemporale, che racconti e mostri lo scenario di questo straordinario sito, abbastanza raro per le sue valenze scientifiche e didattiche.

Questa emergenza paleogeografico-ambientale si trova all'interno dell'area della ormai dismessa coltivazione di lignite nella Miniera di Pietrafitta, e ne costituisce un importante valore aggiunto, sotto il profilo culturale e anche economico, non sempre sufficientemente percepito come tale dalla comunità.

² Nell'area di Allerona/Ficulle, lungo la paleo-linea di costa del mare pliocenico, a S del delta di Città della Pieve (Cattuto *et alii*, 1989; 1992), oltre a un sito caratterizzato dal valore morfologico di uno scenografico paesaggio calanchivo (Gregori *et alii*, 2005), sono stati recentemente rinvenuti reperti fossili di cetacei che denunciano un ambiente francamente marino.

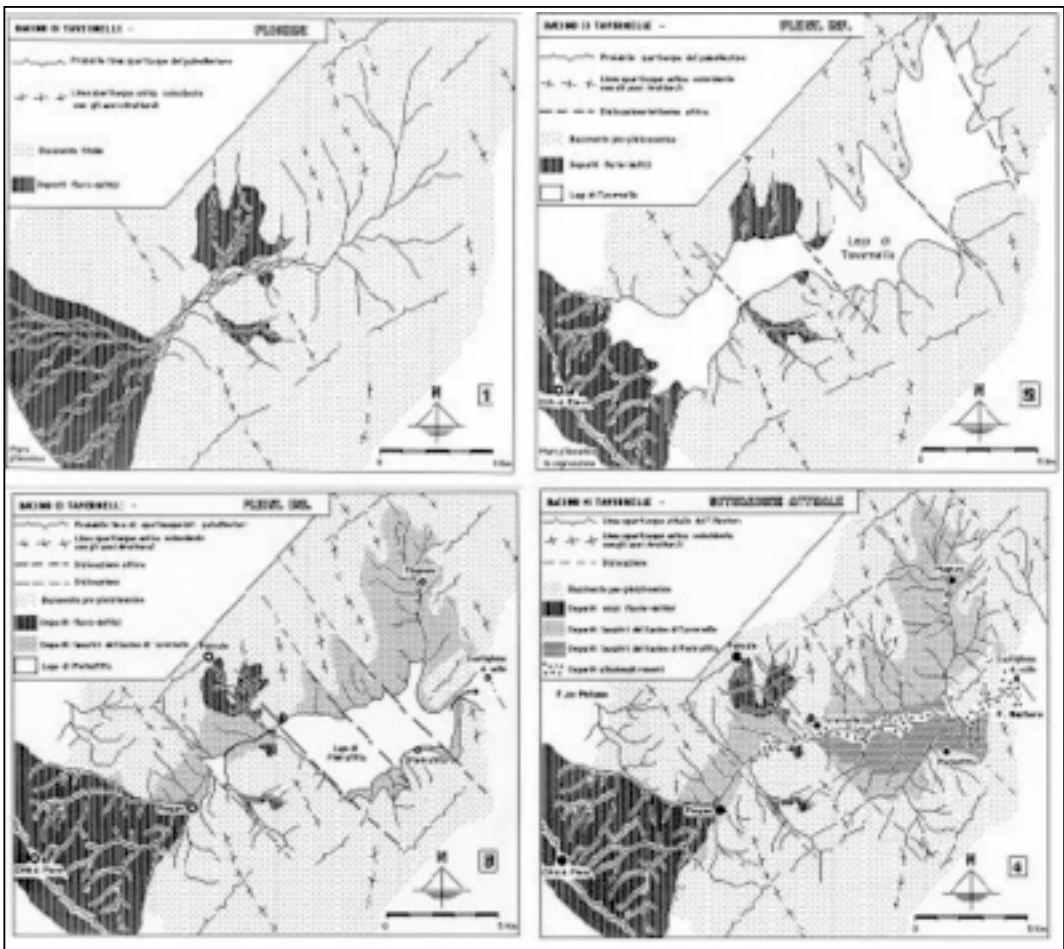


FIGURA 4 – Schema cartografico dell'evoluzione paleo-geografica del Bacino plio-pleistocenico di Tavernelle/Pietrafitta. Dopo l'iniziale deflusso verso SW, il sollevamento e basculamento del paleo-delta del F. Nestore verso E e l'attività di faglie parallele, orientate NW-SE, formano il bacino lacustre di Tavernelle e poi quello più modesto di Pietrafitta, fino al completo vuotamento del lago attraverso la soglia di Castiglione della Valle, verso E (Ambrosetti, Cattuto & Gregori, 1989; disegno di L. Gregori).

5. Il M. Subasio: da Giotto al DEM

Il M. Subasio è una realtà topografica di grande impatto nella valle Umbra, sotto il profilo geologico, morfologico, culturale e religioso; a esso, infatti, si associa la figura di S. Francesco con il suo corollario di sugge-

stioni religiose e ambientali. Conoscere le caratteristiche del “monte di Assisi” e descriverle può essere fatto sotto diversi aspetti.

La cartografia classica e/o tematica riguardante il monte che si innalza sulla Valle Umbra è ampia e anche abbastanza nota, ma difficilmente uno studente si potrà appassionare o incuriosire circa l'andamento

del rilievo e delle sue vicende tettonico-evolutive, seguendo un usuale percorso turistico. In questo particolare sito dell'Umbria dove si coniuga fede, arte e paesaggio, la "gita" potrebbe assumere una particolare connotazione geo-turistica che si arricchisce anche di un aspetto particolare: il "*Paesaggio emozionale*" che, in tale ambiente, trova la sua massima espressione (Gregori, 2006; 2007b).

L'approccio iniziale al luogo può essere artistico o religioso attraverso una collaudata visita all'interno della Basilica Superiore di S. Francesco. L'osservazione e il commento dei dipinti di Giotto è cosa obbligata, sicuramente di grande interesse artistico e didattico, ma se si prova a attivare una

nuova lettura delle celebri scene dipinte da Giotto, l'acquisizione di tutti i valori dell'opera sarà più completa, immediata e andrà oltre quella tradizionalmente proposta.

Si progetti una passeggiata virtuale lungo la navata della basilica prestando attenzione ai dipinti di Giotto (figura 5) e, in particolare, ai personaggi, alla storia raccontata, alla ricostruzione della vita del santo, ma con un occhio attento allo sfondo panoramico degli affreschi. Si stimoli la curiosità di relazionare i panorami dipinti con paesaggi noti o possibili. Si riconosceranno così, i banconi arenacei dei rilievi della Verna negli affreschi della basilica (la scena del conferimento delle stimmate alla Verna e del miracolo alla fonte) e l'imponente rilievo del M. Subasio

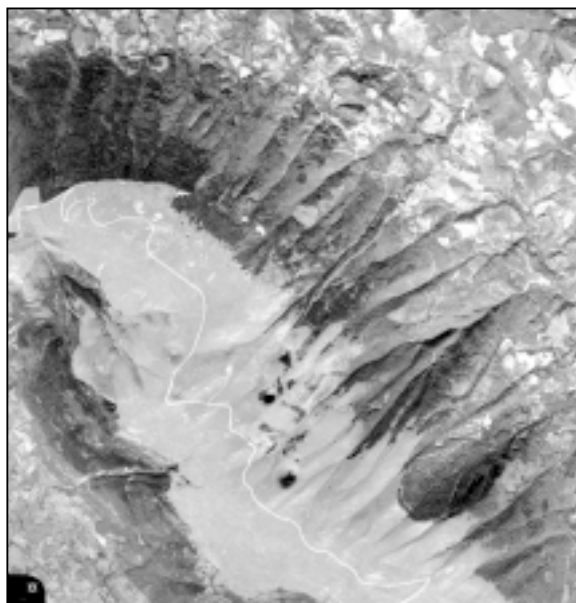


FIGURA 5 – Il M. Subasio in una foto aerea³ e la percezione del rilievo in uno degli affreschi (*Predica agli uccelli*) di Giotto (1267-1337) nella Basilica Superiore in Assisi. Sinergia nella comunicazione scientifica e/o didattica tra immagini di diversa fattura, concezione e cronologia (Gregori & Rapicetta, 2007).

³Foto area della Regione Umbria, scala 1:33.000. Ripresa Maggio/Agosto 1977, Concessione SMA n.38 del 01/02/1978, Foto della Compagnia Generale Riprese aeree.

nella sagoma appena intuibile che compare all'orizzonte nell'affresco "*San Francesco predica agli uccelli*". Le linee all'orizzonte che separano sfumature cromatiche evocano, infatti, il panorama fruibile in genere, guardando Assisi dal basso della Valle Umbra (verso E) e trasmette la suggestione del Subasio e l'emozione, che il luogo simbolo della città e della fede, suscita (Gregori & Rapicetta, 2007).

Anche nella scena "*Il Santo dona il suo mantello a un povero*" si riconosce, alle spalle dei protagonisti del messaggio religioso, la rottura del pendio topografico lungo il versante occidentale del monte, sulla quale è ubicata la città Assisi. Tale dettaglio morfologico è citato anche da Dante (Gregori & Ciarfuglia, 2004) nel canto XI del Paradiso (vv. 49 - 50: [...] *di questa costa, là dov'ella frange più sua rattezza, nacque al mondo un sole*) dove, attraverso due soli versi, il poeta "georeferenzia" il sito di Assisi

La descrizione degli stessi luoghi, da punti di vista disciplinari lontani e diversi, è un chiaro esempio di sinergia culturale, per una interessante collaborazione scientifica e didattica.

A questo punto, sarà quasi istintiva la curiosità e la ricerca della cartografia per avere un'idea del monte di Assisi, della sua struttura topografica e/o geologica e di come il profilo, appena abbozzato nel dipinto, abbia un riscontro nella sua rappresentazione planimetrica. Sarà facile, quindi, risvegliare l'interesse e arrivare al commento delle carte tradizionali fino alle complesse rappresentazioni digitali (figura 1).

Questo straordinario modo di rappresentare il modellato superficiale ha, infatti, un ruolo suggestivo sotto il profilo scenico, ma consente anche interessanti applicazioni in GIS, la visualizzazione e archiviazione di una grande mole di dati. La "lettura" del modello digitale, tuttavia, sarà possibile solo avendo chiara la realtà ambientale e la sua rappresentazione cartografica di base.

Il percorso che va dalla carta storica al DEM (Gregori, 2004a) con le sue tappe e i suoi approfondimenti va seguito nei vari passaggi interpretativi e cartografici. La lettura del modello digitale del terreno, infatti, presuppone una conoscenza dei diversi parametri dell'area interessata.

6. Le metafore geo-cartografiche di Dante Alighieri

In un approccio sempre più globale e transdisciplinare allo studio del paesaggio, una lettura rivisitata di alcuni brani della Divina Commedia fa emergere alcuni scorci del paesaggio umbro, italiano e non solo, da cui si evincono, con una nuova "percezione" e/o "suggestione" (Piacente, 2003; Panizza, 2003; Gregori & Ciarfuglia, 2004) le straordinariamente moderne e attuali caratteristiche geologico-geomorfologiche dei siti menzionati, così come venivano colte e descritte da un "viaggiatore" illustre e attento come Dante Alighieri.

In particolare, la lettura dell'opera dantesca in "chiave geografico-geomorfologica" rivela non solo un attento osservatore e un profondo conoscitore di molti ambienti e territori della penisola, ma fa emergere un particolare e interessante "accorgimento linguistico" del Poeta. Egli, infatti, utilizza proprio la geografia, l'idrografia e le caratteristiche morfologiche del paesaggio a lui note (tutti elementi geografici correttamente inquadrati nel loro significato scientifico, considerando anche il contesto storico in cui sono stati descritti) per individuare siti, definire confini politici e/o geografici, percepire e trasmettere stati d'animo, costruire perifrasi e metafore geografiche atte a descrivere gli scenari morfologici dei tre famosi "ambienti" (Gregori & Ciarfuglia, 2004).

Scorrendo la lettura della Divina Commedia è sorprendente rilevare quanto si

parli di luoghi, panorami, paesaggi e ambienti anche molto diversi, descritti dettagliatamente, attinenti alla realtà e perfettamente relazionati al contesto geografico dei luoghi.

Dante è stato, nelle sue trattazioni geografiche, un antesignano divulgatore e didatta: utilizza discipline distanti concettualmente (anche da quelle da lui praticate), finalizzandole all'opera letteraria. Ritene, giustamente, che gli scenari ambientali siano uno straordinario mezzo per comunicare l'ubicazione di alcuni luoghi, delimitare aree geografiche o definire stati d'animo. Le sue, sono le prime e originali "carte mentali" (Lavagna e Lucarno, 2007) talora semplici (anche di un solo verso: [...]tra 'l Po e 'l monte e la marina e 'l Reno; Purgatorio XIV v. 92) o complesse, ma comunque immediate e facilmente acquisibili.

La dettagliata e attuale descrizione della nota "frana di Rovereto" e la sintetica enunciazione di cause (*tremoto* o *sostegno manco*) e effetti, fanno di quei pochi versi (Inferno XII, vv.4-10) una sorprendentemente moderna trattazione di un tema di rischio idrogeologico. Altrettanto geniale è l'utilizzo delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque del Fiume Elsa (Toscana) per confezionare una "metafora psicologica". Le acque travertinose della Val d'Elsa e perciò soggette a fenomeni di precipitazione chimica e quindi a un generale rallentamento della velocità della corrente, vengono chiamate in causa da Beatrice per dare l'idea e la percezione dello stordimento e disattenzione di Dante: [...] *E se stati non fossero acqua d'Elsa / Li pensier vani intorno a la tua mente* (Purgatorio; XXXIII, vv. 67 - 68)

Leggendo, secondo questo orientamento, la Divina Commedia e rivisitando la lettura con un approccio più scientifico, sono moltissime le emergenze geologico-ambientali e morfologiche (figura 6) che spingono il lettore a relazionarsi con una cartografia e in

particolare con antiche mappe e/o carte storiche. Queste "cartografie concettuali" sapientemente elaborate nel linguaggio e nell'immagine sono finalizzate alla comprensione di spazi fisici e, a oggettivare concetti psicologici e interpretazioni filosofiche. Le descrizioni geografico-ambientali elaborate dell'Autore, e riferite al suo periodo storico, consentono anche la valutazione dell'evoluzione ambientale dei luoghi attraverso il tempo (Gregori & Ciarfuglia, 2004).

Risulta, così, estremamente affascinante ripercorrere il viaggio dantesco con un

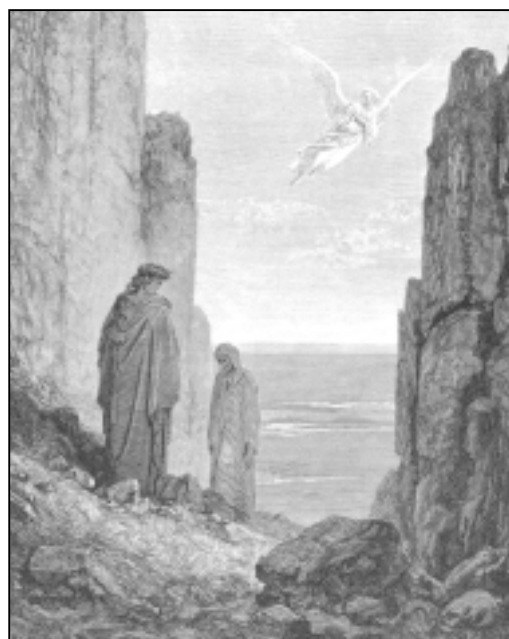


FIGURA 6 – La profonda incisione della "ruina" dantesca denuncia una forte erosione in rocce coerenti, interessate da processi di weathering e fenomeni gravitativi che producono importanti accumuli detritici alla base delle pareti verticali. Una suggestiva immagine "tradizionale" che illustra un passo della Divina Commedia è anche occasione di "collaborazione" scientifica e didattica tra discipline umanistiche e scienze della Terra, per una percezione "emozionale" della vicende e una lettura dell'immagine in chiave geografico-fisica (immagine da G. Dorè; La Divina Commedia-Purgatorio, Ediz.Ferni Ginevra,1974).

occhio attento alle annotazioni e descrizioni geografico-fisiche; alcune sono chiare ed efficaci, talune complesse e accademiche e alcune forse immaginate. In tutti i casi, comunque, è notevole il rigore linguistico e “scientifico” nella scelta dei termini e nelle descrizioni. Dante usa e confeziona cartografie classiche e mentali, coniando perifrasi topografiche e morfologiche, idrotoponimi, metafore cartografiche che evocano realtà fisiche o emozionali a seconda delle finalità espressive o linguistiche.

Probabilmente, una lettura in chiave geologico/geomorfologica dell’Opera di Dante, non solo costituisce un nuovo approccio a una ormai consolidata conoscenza letteraria del testo, ma consente una visione più attinente alle realtà ambientali del passato che, in parte confrontabili con quelle attuali, assumono una interessante e stimolante valenza didattica.

Tutta l’opera dantesca rivela a un lettore, disposto a recepire questo recondito valore geografico della Divina Commedia, l’impostazione di un disegno letterario che si avvale di un reiterato esercizio di virtuosismo cartografico. Sia il lettore occasionale che lo studente avranno stabile memoria delle numerose metafore e accorgimenti geografici usati per le più disparate finalità narrative.

Insegnare geografia e cartografia partendo dalla lettura dei versi della Divina Commedia può essere una intrigante e irrinunciabile occasione didattica.

7. La didattica nella e dalla cinematografia

La moderna cinematografia ha raggiunto uno *standard* tecnico e scenografico di grande qualità e, indubbiamente è un settore dell’*entertainment* molto seguito dai *media* e in particolare dai giovani.

Questa attenzione non va sottovalutata ma, al contrario, va “sfruttata” e stimolata la

capacità di cogliere, nella cinematografia e nei suoi spettacolari scenari ambientali, quegli elementi che hanno di per sé valore didattico. Poiché l’interesse degli studenti è orientato verso la visione di *films*, *cartoons* e di video musicali va sfruttato l’eccezionale valore intrinseco di carattere culturale e scientifico che hanno questi nuovi mezzi di intrattenimento (Gregori, 2005). Gli scenari reali e anche quelli ricostruiti digitalmente, nella narrazione cinematografica o meglio all’interno dei video di celebri *stars* della musica, possono essere motivo di discussione critica, di ricostruzione di ambienti e del loro inquadramento a livello geografico e/o cartografico.

Fare lezione di cartografia e geografia commentando una sequenza di un *film* o seguendo un video musicale può sembrare poco ortodosso, ma questa procedura è di forte impatto didattico, attiva la discussione e la curiosità degli studenti a individuare nella cartografia le località viste e commentate.

Difficilmente si potranno trasmettere le peculiarità geografiche del deserto australiano in relazione alle caratteristiche climatiche legate alla sua collocazione geografica e quindi cartografica, ma questo percorso sarà forse più agevole dopo la visione di uno stralcio del film *Japanese Story* (S. Brooks, 2003). In questo film, la vicenda è calata in un ambiente caratterizzato da un paesaggio arido, univocamente arrossato dagli intensi fenomeni di *weathering* e chiaramente molto lontano dalla nostra realtà climatico-fisica. Questo *escamotage* didattico è innovativo, originale e assolutamente non tradizionale, ma fortemente catalizzante sotto il profilo didattico e, non secondario, quello di aggregazione e/o confronto personale.

La cinematografia moderna, diversamente da quella prodotta in passato, ricorre sempre più a spettacolari “scenari naturali” per “raccontare”. Le azioni dei protagonisti, infatti, si svolgono, in luoghi dalle caratteri-

stiche ambientali particolarmente scenografiche e molto significative dal punto di vista paesaggistico. Stessa considerazione può essere fatta per la realizzazione degli *spot* pubblicitari o per i *video* musicali. Tale strumento di grande ruolo e successo mediatico, spesso ridotto nello spazio di pochi secondi, usa immagini relative a siti di situazioni geologiche e geomorfologiche, talora uniche nella loro singolarità. Si fa ricorso quasi sempre a scenografie di paesaggi reali per lo sfondo cinematografico, nonché ambientazioni anche in siti estremi dal punto di vista climatico e naturalistico. Quando le valenze di impatto visivo sono particolarmente forti e suggestive, sono anche in grado di impressionare, focalizzare e richiamare l'attenzione di una utenza vasta e diversamente orientata, sia per estrazione culturale che per interessi.

Ciò che fa da sfondo all'azione, pertanto, è sempre più spesso, un paesaggio in cui gli elementi naturalistici hanno un nuovo ruolo: il paesaggio proposto, secondo le finalità dello sceneggiatore o del regista, produce una valenza scenica e emozionale impattante ma, allo stesso tempo, assume un indiscutibile e, talora inconsapevole, valore didattico e divulgativo (Gregori, 2005).

A partire dai morfotipi strutturali e legati a fenomeni di litoselezione (*plateau*, *mesa*, *butte*) che sono un simbolo dei *films* di J. Ford, al panorama del deserto che accompagna le vicende dei protagonisti in *"Il tè nel deserto"* (The sheltering sky; B. Bertolucci, 1990), le immagini possono costituire un indovinato sfondo all'azione cinematografica, ma anche proporre uno scenario caratterizzato da scorci del deserto roccioso e/o sabbioso, che possono catturare l'attenzione, non sempre superficiale di uno spettatore. Il messaggio scientifico *s.l.* può così "passare" attraverso il racconto e lanciare un *input* che stimola la curiosità di conoscere o di "georeferenziare" i luoghi e individuarli in una cartografia.

La suggestione degli scenari offerti dalla "città morta" di Petra in Giordania, nell'avventuroso film *"Indiana Jones e l'ultima crociata"* (Indiana Jones and the Last Crusade; S. Spielberg, 1989) emoziona per le spettacolari evidenze morfologiche che accompagnano lo spettatore lungo i versanti della valle a meandri, mentre gradualmente l'inquadratura si apre sulla città di pietra scavata nella roccia. Questa sequenza sicuramente avrà emozionato, ma anche suscitato l'interesse e la voglia di vedere direttamente un ambiente così esclusivo.

Altrettanto straordinario il paesaggio del Grand Canyon del Colorado che accompagna il "salto" finale di *"Thelma & Louise"* (R.Scott, 1991), o le splendide spiagge thailandesi di *Phuket* in *"Che pasticcio, Bridget Jones!"* (Bridget Jones: the edge of reason"; Kidron, 2004) o quelle di *"The beach"* (D. Boyle, 2000) dove lo scenario, finalizzato alla narrazione, rappresenta anche un importante documento di quell'ambiente stravolto dallo tsunami del dicembre 2004. Il valore scenico e paesaggistico nella pellicola diventa così, anche documento "storico" e cronaca di interesse scientifico (Gregori, 2005).

Nella cinematografia, le storie degli uomini lasciano spazio alle morfosculture e agli eventi naturali che assumono così il ruolo di veri protagonisti. In alcuni casi, infatti, la suggestione del paesaggio che dovrebbe avvalorare l'azione, prevale e assume una precisa valenza narrativa diventandone protagonista. Le "citazioni geologico-geomorfologiche" sono numerose e tutte di grande impatto nella cinematografia più recente e, anche se non tutti gli spettatori sono in grado di recepire il messaggio scientifico, viene comunque trasmessa la percezione della suggestiva "naturalità".

Ciò che sfila alle spalle dei protagonisti in un *film* come quello che si scorge alle spalle di una Sacra Famiglia del Perugino, oltre a "colorare" la scena e avvalorare stati

d'animo e narrazione, rappresentano un *input* per stimolare la conoscenza diretta e meno superficiale dei luoghi e la loro collocazione spaziale nella cartografia.

7.1. Il ruolo dei Cartoons nella comunicazione scientifica

I celebri fumetti di *Walt Disney* vantano, da generazioni, un vasto consenso di lettori, di ogni fascia di età e di cultura. La "bibliografia" disponibile in questo ambito è numerosa e grossomodo è riferita ai primi del novecento. Una "*lettura rivisitata*" dei fumetti consente di riconoscere in essi una particolare attenzione alla descrizione del paesaggio. Sia che si parli del famoso *Klondike* di Zio Paperone, o dei viaggi compiuti da Paperino e i nipotini o delle *remake* di opere celebri (I promessi Paperi, L'Inferno di Topolino, ecc.) l'ambientazione è straordinariamente precisa nel disegno e, in particolare, nel dettaglio naturalistico e morfologico. Inconsapevolmente, pertanto, il messaggio geografico e geomorfologico viene comunicato al lettore e lo sfondo delle vignette è ricco di particolari ambientali che, insieme alla storia, svolgono la narrazione dei fatti.

Il valore, quindi, culturale di questi storici fumetti, specialmente nelle ambientazioni delle edizioni più datate, è rilevante nella comunicazione scientifica e didattica del paesaggio.

In un fumetto di una serie rievocativa di opere classiche della *Walt Disney* (I promessi paperi) relativamente alla nota introduzione "*Quel braccio del lago di Como...*" di Manzoniiana memoria, viene rappresentata una panoramica del lago di Como molto vicina a quella reale. Questa correlabilità è sicuramente sfuggita ai più, ma vale la pena di cogliere questo spunto didattico che porta obbligatoriamente alla cartografia dei luoghi descritti nelle vignette. È una opportunità didattica, non del tutto inconsapevole, che le redazioni e i disegnatori del celebre

giornalino hanno voluto forse offrire al lettore. Compito del docente è guidare il discente a cogliere questa nuova chiave di lettura in un testo apparentemente leggero, ma di un interessante valore didattico.

Nel passato (si tratta di cartoni degli anni '60/'70), forse era più perseguita la finalità di trasmettere comunque un messaggio culturale, mentre attualmente il materiale è talmente ricco di valori paesaggistici e geografico-fisici che, anche inconsapevolmente, fa didattica.

Non sempre tuttavia, questi valori vengono percepiti dagli studenti, talora distratti o disorientati da un flusso continuo di informazioni che spesso non riescono a "metabolizzare" e quindi, occorre guidarli nel riconoscerli.

Attualmente i *cartoons*, dedicati non solo ai più piccoli, sono rappresentati per la maggior parte, da quelli giapponesi che ormai monopolizzano, da qualche tempo, questo tipo di comunicazione. A partire dall'ambientazione montana della celebre *Heidi* rivisitata dagli animatori giapponesi (*Alps no Shojo Heidi*; Takahata, 1974), che nella sua essenzialità ha comunque trasmesso alle generazionali degli anni '70 le caratteristiche di un ambiente di quota, fino ai moderni e raffinati cartoni giapponesi come *La città incantata* (Miyazaki, 2001). Nel cartone si intrecciano storie complesse, ambientazioni reali o fantastiche e talora surreali che inquadrano un ambiente molto lontano dalla condizione occidentale, che sembra prevalere nei *media*, mentre queste realtà specializzate nel loro contesto geografico e antropico, sono di grande fascino e caratterizzazione.

Pucca (Vooz, 1999), recente personaggio di cartoni coreani dedicato a una utenza abbastanza giovane, risulta nella narrazione inserito in un ambiente naturale semplice nella descrizione, ma immediato nella percezione e quindi acquisizione di un paesaggio

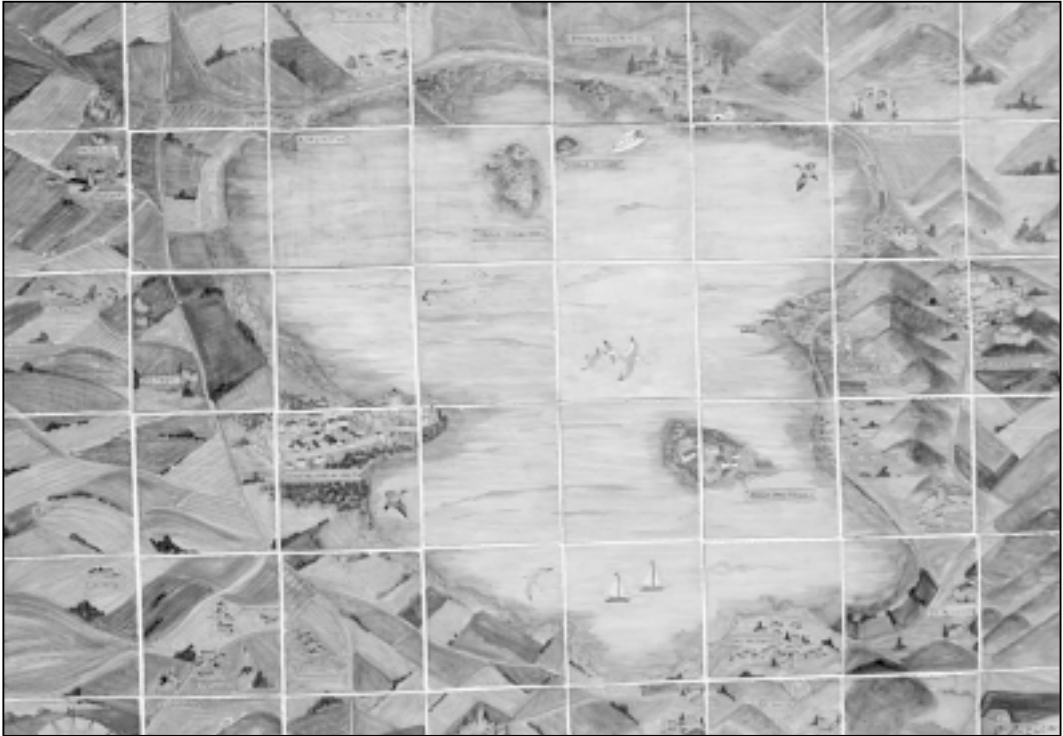


FIGURA 7 – Una raffigurazione vagamente naïf del Lago Trasimeno, realizzata in ceramica di Deruta, presso il molo di imbarco di S. Feliciano, per l'Isola Polvese. La particolare fattura e la semplice, ma essenziale raffigurazione degli elementi naturali e/o antropici del lago e dintorni, permette una immediata percezione del paesaggio lacustre e dei suoi valori ambientali (foto L. Gregori).

asiatico. Negli allestimenti di questi cartoni, infatti, è curata anche se talora sintetica, la schematizzazione o dettaglio dell'ambiente naturale come substrato geologico o vegetazionale (che tra l'altro nel territorio giapponese è molto particolare e diverso da quella occidentale).

La definizione degli elementi antropici, dell'edilizia o dell'abbigliamento comunicano realtà culturali diverse dalle nostre, identificando una precisa situazione geografica con la sua cultura e tradizioni. Queste peculiarità vengono così acquisite, diventano note e stimolano una costruttiva curiosità alla conoscenza e alla collocazione geografica di luoghi, tanto diversi da quelli noti.

Da qui, all'interesse per la cartografia il passaggio è, pertanto, quasi obbligato: proporre una immagine di un noto cartone animato e, attraverso una sorta di *back-analysis*, arrivare alla cartografia è, didatticamente, altra cosa dal parlare di una nazione, referenziandola con la sua semplice e apparentemente arida, rappresentazione cartografica.

8. Geografia emozionale, Geoturismo e SoftEconomy

Discipline e ambiti culturali emergenti come il Geoturismo e la *SoftEconomy* (Panizza, 2003; Ciaciullo & Realacci, 2005;

Gregori, 2007a) si occupano dei valori ambientali di territori noti proponendo, con un approccio divulgativo, quanto scientificamente già scoperto e studiato. Molti contributi scientifici sulle realtà ambientali rimangono purtroppo confinati in ambito accademico, nel ristretto giro degli addetti ai lavori. L'Associazione Italiana di Geologia e Turismo formata da geologi e/o geomorfologi (ma anche da esperti del settore turistico/culturale, naturalisti, ecc.) si fa carico di promuovere una offerta culturale rivolta a tutti, ma di assoluto rigore scientifico (Gregori, 2004b). La neo-*Soft Economy* punta la sua attenzione su valori e siti, le cui peculiarità scientifiche, paesaggistiche e sceniche e/o turistiche sono di grande spessore, invitando chi si occupa da tempo di paesaggio, a promuoverlo e divulgarlo sotto questo aspetto.

La Geografia emozionale (Bruno, 2005) e il Paesaggio emozionale (Gregori *et alii*, 2004; Gregori, 2006b; 2007b) sono invece una nuova frontiera culturale che apre orizzonti di ricerca stimolanti con visione e metodiche assolutamente trasversali.

È in atto, infatti, una nuova apertura nella comunità scientifica rispetto alle “*discipline dure*” (Piacente, 2003) come la geologia e/o geomorfologia, che si propone di accogliere nell'affrontare tematiche ambientali *s.l.*, la collaborazione con discipline non usualmente “invitate” come quelle umanistiche e/o artistiche *s.l.*. Questo approccio epistemologico è di grande impatto e prospettiva didattica.

9. Conclusioni

Sulla base delle argomentazioni esposte è credibile che una lezione di scienze così strutturata, in cui si debba affrontare il “male necessario” della cartografia, attraverso nuovi percorsi, metodi e strumenti “non

tradizionali” sia accattivante, coinvolgente e difficilmente rimossa.

Gli studenti, la scuola, il paesaggio circostante naturale o antropico e la relativa carta topografica sono gli ingredienti di una stimolante esperienza didattica. Ciò che si osserva dalla finestra della scuola o nell'immediato è già paesaggio: nomi di strade e quindi toponomastica, il rilievo denunciato dall'andamento delle isoipse, la muratura del tessuto urbano (Gregori, 2006a) che racconta, con i materiali con cui è stato edificato, la storia geologico-geomorfologica locale.

Uno sguardo al paesaggio e uno alla carta è il primo e obbligato esercizio per formare una mentalità cartografica e il “necessario uso” che se ne debba fare e, per questo fine, tutti i mezzi tradizionali e non, tangibili e non, sono benvenuti.

Un giovane docente, meglio se non più giovane (il contrasto fra l'età anagrafica e la moderna offerta multimediale è più interessante da sperimentare) che abbia il coraggio di raggiungere con successo gli obiettivi scolastici ministeriali, partendo dall'ultimo CD di Vasco o da un *video* della Pausini, per parlare della rappresentazione cartografica di paesaggi fisici o emozionali, non si è avventurato in una “*possibile scommessa didattica*”, ma ha attivato un “*vincente volàno didattico*”.

Bibliografia

- AA.VV., *Guide Geologiche Regionali. 15 Itinerari. Appennino Umbro-Marchigiano*, Soc. Geol. It., BE-MA., Milano, 1994, pp. 301.
- BRUNO G., *Itinerari di Geografia emozionale*, 2005. Aria Magazine.
- AMBROSETTI P., CATTUTO C. & GREGORI L., *Geomorfologia e neotettonica nel bacino di Tavernelle/Pietrafitta (Umbria)*, Il Quaternario, 2 (1), 1989, pp.57-64.

- CATTUTO C., CENCETTI C. & GREGORI L., *Il Plio-Pleistocene nell'area medio-alta della valle del F. Tevere: possibile modello morfotettonico*, Studi Geol. Camerti. Vol. spec. (1), 1992, pp. 103-108.
- CATTUTO C. & GREGORI L., *Evoluzione geomorfologica del Lago Trasimeno*, Conv. Naz. in ricordo del Prof. A. Biancotti – Ambiente Geomorfologico e attività dell'Uomo: Risorse, Rischi, Impatti, Torino, 28-30 marzo, Torino, AIGEO, 2007, pp. 119-120.
- CIANCIULLO A. & REALACCI E., *Softeconomy*, BUR, Futuropassato, 2005, pp. 271.
- GREGORI L., *Il Lago Trasimeno: dalla carta storica al DEM*, 40° Convegno Nazionale AIC – Cartografia delle Acque, Boll. dell'Ass. Ital. di Cartografia (0044-9733), n. 123 - 124, 2004a, pp. 69-95.
- GREGORI L., *Percorsi geoturistici ed enografici in Umbria*, Atti 2° Convegno G&T "Opportunità nell'economia del paesaggio", G&T /Regione Emilia Romagna/sgss, Bologna, 3/4 Nov., 2004b, pp. 58-60, 2ff.
- GREGORI L. *Educational value of modern Cinematography in the knowledge of morphogenic processes and environments*, Conv. Naz.; GEOITALIA 2005, Spoleto.
- GREGORI L., *La "memoria" geologico-geomorfologica in alcune città dell'Umbria e dintorni attraverso i materiali dell' antico edificio urbano*, Il Quaternario, 19 (2), 2006a, pp. 267-276.
- GREGORI L., *La geografia emozionale come nuova risorsa geoturistica*, Convegno Nazionale Associazione Italiana di Geologia e Turismo, Bergamo, Maggio 2006b.
- GREGORI L., *Soft-economy: il paesaggio del vino in Umbria come risorsa geoturistica*, Boll. dell'Ass. Italiana di Cartografia (0044-9733), 2006, 126-127-128, 2007a, pp.171-187.
- GREGORI L., *Paesaggio emozionale in Umbria*, Conv. Naz. G & T, Oratorio. S. Filippo Neri, 1-3 Marzo, 2007b, Bologna.
- GREGORI L., *Paesaggi del vino. Integrazione tra produzione e geoturismo in Umbria: un modello esportabile*, Convegno - Castello di Serravalle (BO), 26 Maggio 2007c.
- GREGORI L. & CIARFUGLIA C. C., *Alcuni riferimenti geografico-fisici nella Divina Commedia*, Bollettino della Società Geografica Italiana, 3, Serie XII, vol. IX, 2004, pp. 715-736.
- GREGORI L., CIARFUGLIA C. C. & VENANZONI R., *Elementi geomorfologici e paleo-ambientali nel territorio umbro del Perugino (il "Divin Pittore")*. Soc.Bot. It.- Gruppo di lavoro Conserv. della Natura/Gruppo di lavoro d'Ecologia del paesaggio, Conv. Alle radici del Paesaggio – 28/29 Maggio, Genova, 2004.
- GREGORI L., MELELLI L., RAPICETTA S. & TARAMELLI A., *Principal Geomorphosites in Umbria Region*, Il Quaternario, 18 (1), 2005, pp. 93-101.
- GREGORI L. & RAPICETTA S., *La Geologia e la Geomorfologia nell'arte sacra: Giotto e gli affreschi della basilica superiore di San Francesco d'Assisi*, Conv. Naz. Geologia & Turismo – Beni culturali e Geodiversità, Bologna-Oratorio di S. Filippo Neri, 1-3 marzo, 2007, Bologna.
- GREGORI L. & VENANZONI R., *Il Paesaggio del Perugino: vero o immaginato?*, POST – Comune di Perugia, 2004.
- LAVAGNA E. & LUCARNO G., *Geocartografia*, Zanichelli, 2007, pp.140.
- PANIZZA M. *I geomorfositi in un paesaggio culturale integrato*. La memoria della terra. La terra della memoria (a cura di Piacente S., Giancarlo Poli, Grafiche Damiani, Bologna, 2003, pp. 23-27.
- PIACENTE S. *La memoria della terra. La terra della memoria*. La memoria della terra. La terra della memoria (a cura di Piacente S./Poli G.), Grafiche Damiani, Bologna, 2003, pp. 19-22.
- TARAMELLI A. & BARBOUR J., *A new DEM of Italy using STRM data*, Riv. Ital. di Telerilevamento, 36, 2006, pp. 25-38.